

Novi Ligure Questa sera si apre la nuova stagione teatrale novese Ferrini sarà "L'avaro" al Giacometti



Un momento dello spettacolo "L'avaro" con Jurij Ferrini

NOVI LIGURE - E' tutto pronto per questa sera, alle 21, per l'inizio della stagione teatrale al Giacometti di Novi che sarà inaugurata con un classico della drammaturgia francese, "L'avaro" del commediografo e attore francese Jean-Baptiste Poquelin, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Molière. Insieme a "Tartufo", "Il malato immaginario" ed "Il borghese gentiluomo", "L'avaro" è una delle più note commedie che è stata, dopo il debutto a Parigi il 9 settembre 1668 al Théâtre du Palais-Royal, ripresa ed interpretata nella storia del teatro. Commedia amara, costruita per mezzo di numerosissime fonti e contaminazioni, sia sociali che letterarie, "L'Avaro" si articola in cinque atti ed è ambientata a Parigi nella

casa di Arpagone, dove la narrazione dei fatti copre una giornata intera. Il personaggio del vecchio avaro, che nel testo della commedia ha il nome di Arpagone, che fa da protagonista, è uno dei caratteri tipizzati del teatro classico, già inserito dallo stesso Plauto nella sua commedia "L'Aulularia", ma, se il timore di venir derubato ed il rendersi conto di esserlo stato davvero richiamano la commedia di Plauto, dando vita ad una serie di momenti comici, "L'avaro" si presenta con una struttura più articolata nella quale la vicenda amorosa tra Valerio ed Elisa, figlia di Arpagone, trova un più ampio spazio. Ferrini, attore e regista allo stesso tempo, parte proprio da questo, ovvero riuscire a far ridere il pubblico con la

complessità dei personaggi de "L'avaro", per cercare di colmare quella distanza che si è creata tra il teatro ed il pubblico che non è più coinvolto da quanto viene portato in scena nei teatri oggi. L'attualità del tema che affronta Molière nel tuo testo è lampante e Ferrini si propone di sottolineare i molti punti in comunione tra il personaggio di Arpagone, ossessionato dal possedere fino a trasformarsi in un usuraio a danno di suo figlio Cleante, e la precaria e difficile situazione che si trova a dover affrontare il Paese ormai da troppi anni, conscio che dai testi classici possa essere tratto sempre un insegnamento che può adattarsi alla realtà odierna, pur sconvolta nel corso dei secoli da evidenti rivolgimenti politici, sociali e culturali.

Classe 1970, ovadese di nascita, Ferrini si è diplomato nel 1994 presso la Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova e pochi anni dopo ha fondato la compagnia teatrale Progetto U.R.T. che nel 1999 ha ottenuto il riconoscimento dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel 2003 viene insignito del Premio ETI come miglior attore emergente. Tra i suoi lavori come regista si ricordano, "Mandragola", "Aspettando Godot", "La Locandiera", "La figlia di Iorio".

La produzione dello spettacolo è curata dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale e la traduzione e l'adattamento sono di Sara Prencipe.

Michela Ferrando

